



INIZIATIVA. I 160 volontari della federazione Fissa hanno meritato il marchio etico Merita Fiducia promosso dal [Csv](#)

Soccorritori in completo da sci

Del gruppo fanno parte gli esperti del Gruppo Alpino Scaligero. Sono sempre pronti ad accorrere per casi d'emergenza sulle piste

Presidiano le piste sciistiche del circondario, spingendosi fin in Trentino, per vigilare sui molti appassionati di sport invernali che si divertono a scivolare sui pendii innevati. Sono i primi a salire in quota e gli ultimi a scendere, pronti a prestare soccorso in caso di bisogno.

È ciò che fanno da ottobre ad aprile i circa 160 volontari attivi di Fissa, Federazione italiana soccorso sci alpino, nei comprensori di Folgaria a Trento, Fiorentini a Vicenza e Maniva, nel bresciano.

La prima tappa del viaggio che *L'Arena* ha intrapreso per conoscere le 33 associazioni veronesi certificate con il marchio etico Merita Fiducia, promosso dal Centro di Servizio per il Volontariato ([Csv](#)) di Verona e giunto nel 2019 al suo decimo anno di vita, sinonimo di rendicontazione e trasparenza nella gestione delle organizzazioni di volontariato, si ferma sulle piste da sci, tra i volontari di questa realtà fondata nel 2004 ma attiva, seppur con modalità differenti, già dal 1968 grazie agli alpinisti sciatori del Gruppo Alpino Scaligero che diedero vita al Soccorso Piste Sci Verona.

«La giornata della squadra soccorritori inizia presto: noi volontari siamo presenti agli impianti di risalita prima

dell'apertura. Non appena la squadra è operativa, ne diamo comunicazione via radio agli impianti», spiega Anna Marostica, una delle 33 volontarie e soccorritrici Fissa donne. «La prima discesa è un'attenta ricognizione delle piste alla ricerca di punti critici o potenzialmente pericolosi. Dopodiché, inizia la fase di pattugliamento. Per l'intera giornata, rimaniamo sulle piste assegnate, eseguendo varie discese sulla zona di competenza a disposizione per qualsiasi aiuto. Non ci isoliamo mai, anche durante la pausa pranzo siamo sempre pronti ad intervenire: è così fino all'orario di chiusura».

In caso di chiamata per un intervento di soccorso, la squadra avvia la procedura di intervento: uno dei soccorritori volontari parte in ricognizione per individuare l'infortunato e definire il tipo di supporto sanitario necessario, dandone comunicazione all'altro componente della squadra che interviene portando quanto richiesto. Non appena il paziente è stabilizzato, viene portato a valle con l'akia, la barella per il trasporto feriti su neve.

«Lavoriamo in sinergia e collaborazione con altri soccorritori, dalla polizia ai carabinieri», precisa Marostica, «e la giornata finisce dopo il

fermo degli impianti: a chiusura, provvediamo a controllare che tutti gli sciatori abbiano abbandonato le piste, invitando i ritardatari a scendere senza indugi a valle e comunicando comunque l'orario oltre al quale il soccorso non è più garantito. Se rimangono energie, c'è un punto di ritrovo dove noi soccorritori ci incontriamo per bere qualcosa e condividere un po' di tempo insieme, perché oltre che una squadra di volontari siamo un gruppo di amici».

Oltre al primo intervento nelle stazioni invernali e alla formazione continua dei suoi volontari-soccorritori, l'associazione è attiva anche nella promozione della cultura del primo soccorso tenendo nelle scuole corsi sulle manovre di rianimazione cardio-circo-

latoria. Inoltre ha redatto, con il supporto di [Csv](#), Comune e Banco Popolare, il Decalogo dello sciatore, una guida che contiene preziose informazioni di pronto intervento ed elenca quell'insieme di regole, che analogamente al codice della strada, regolano i comportamenti sulle piste di sci, allo scopo di prevenire e arginare gli incidenti. «La scorsa stagione a Folgaria un cinquantenne è stato colpito



► 11 marzo 2019

da un infarto mentre sciava e si è accasciato al suolo. Siamo intervenuti praticando il massaggio per tenerlo in vita in attesa dei carabinieri con il Dae, il defibrillatore semi automatico. Così siamo riusciti a salvarlo. Lui è rimasto in contatto con noi ed è venuto a trovarci», ricorda Marostica con emozione. ●



Soccorritori in azione dopo la caduta di una valanga